

MARCO GRANELLI

IL POTERE DELL'IRRIVERENZA

Albatros

Il potere dell'irriverenza

Esci dagli schemi se vuoi realizzare i tuoi obiettivi!

PER INIZIARE...

La gestione di noi stessi diviene sempre più complessa, le variabili critiche da tenere sotto controllo aumentano anno dopo anno e le competenze che vengono richieste sono maggiormente trasversali e differenziate.

Mentre solo fino a 10 anni fa erano sufficienti forti competenze ed una gran voglia di andare in giro a proporsi per realizzarsi nella vita, oggi la variabile socio-organizzativa e di gestione delle relazioni umane (all'interno ed all'esterno di noi stessi), ha assunto una forte prevalenza. La *globalizzazione* dell'economia ha progressivamente portato ad una forte competizione e ad una sfrenata ricerca di nuovi modelli di organizzazione del sé. Tutto sta cambiando molto in fretta ed i nuovi modelli di auto-organizzazione delle persone sono maggiormente orientati all'*imprenditività*, alla *co-gestione*, alla *flessibilità* alla *realizzazione di sé* piuttosto che ricerca di rigidi schemi, prestigio della posizione, procedure di lavoro.

Sembra una cosa da nulla ma in realtà è un cambiamento epocale. Per avere e mantenere una voglia di vivere sana e attiva non bastano più le soddisfazioni economiche e le prospettive di carriera (che sono comunque richieste), ma è necessario individuare e perseguire un proprio progetto di vita (che diventa la propria impresa), un sistema di valori (i nostri valori) e prospettive (che ci dobbiamo creare da soli) ai quali il nostro Se Stesso voglia appartenere. È un approccio **irriverente** rispetto al passato perché ognuno di noi diventa per se stesso un **aggregatore e coordinatore di opportunità**

intellettuali, professionali, emozionali, etiche, creative, spirituali che, opportunamente coagulate, costituiscono la nuova forza propulsiva di una impresa di vita soddisfacente. E per aggregare queste energie, queste risorse, l'irriverente può accettare una nuova sfida: **mettersi in gioco scardinando le regole comuni.**

A proposito di leadership irriverente

Nessuno può ottenere risultati soddisfacenti, stabili e fuori dall'ordinario senza lavorare sulla propria leadership. Per entrare nel vivo dobbiamo però tentare di sintetizzare cosa si intenda per leadership: è forse una dote innata negli individui oppure si può acquisire con studio, applicazione ed impegno? E poi, si perde non usandola con continuità?

Innanzitutto è importante distinguere bene fra tre concetti simili: *leader*, *leadership*, *esercizio della leadership*.

Leader è chi detiene una posizione di comando in una data organizzazione, e può non possedere una valida leadership né tanto meno attuare un buon esercizio della leadership. Un responsabile in azienda può cioè, avere difficoltà a coinvolgere i propri collaboratori e, nel tentativo di fare ciò, può addirittura utilizzare strumenti e tecniche non funzionali a tale obiettivo, ma piuttosto contrarie. In questo caso "l'abito non fa il monaco". Mai come nella leadership non è tanto il ruolo di potere che si occupa a determinare la nostra influenza, ma la nostra capacità di coinvolgere gli altri, di essere ascoltati e seguiti e, soprattutto, di *essere riconosciuti leader!* È determinante essere autorevoli piuttosto che autoritari.

Quindi se vuoi prendere in mano la tua vita e farci qualcosa di straordinario e non seguire soltanto le orme degli altri, inizia ad avere ben chiaro:

- impara a sviluppare la tua leadership irriverente

- impara ad agire la tua leadership in modo irriverente
- impara a comportarti come il leader irriverente... di te stesso.

A questo punto per tutti voi che desiderate intraprendere una vita **irriverente** è già definita pienamente la sfida che dovete affrontare, con tutte le vostre forze:

- a) riconoscervi come coloro che possono guidare il proprio bene primario (la loro vita) nella competizione del mercato
- b) essere in grado di *immaginarsi un futuro*, non farselo rubare da altri
- c) *individuare le strade* per raggiungerlo, le proprie strade
- d) effettuare le *scelte e le azioni necessarie* per perseguirlo
- d) assumersi le *proprie responsabilità sui risultati*
- e) *accettare gli errori* (propri e degli altri)
- f) creare un *clima* di collaborazione e di irriverenza in se stessi
- g) saper *scegliere e mantenere le relazioni giuste*
- h) stare *attenti*
- f) *ridere* di più.

Le nostre forze interiori si aspettano che noi siamo in grado di risolvere i nostri problemi, e quindi ci conferiscono l'incarico di guidarle; tale incarico è conferito a termine, cioè sino a quando sono soddisfatte dai risultati della nostra leadership ma, non appena si rendono conto che non siamo più in grado di garantire prosperità e sopravvivenza al nostro sistema... incominciano a fare le bizze. Ed allora ci troviamo in situazioni emotivamente disastrose quali depressioni, dipendenze varie o peggio.

Vi ricordate la storia della *spada di Damocle*? Ecco, è la stessa cosa.

Essere seduti su una poltrona direzionale alla guida della nostra azienda di vita individuale equivale ad avere sulla testa una spada pronta a caderci addosso qualora non siamo in grado di accettare la complessità, l'incertezza e di metterci in gioco. Non si governa un'impresa con il potere, la rigidità, la paura, le norme inflessibili. Non si possono liberare le energie innovative e creative che abbiamo dentro se non si attua in se stessi un clima positivo, di fiducia e orientato alla novità, al... possibile.

E la novità, il possibile sono quanto di più distante esista per una persona troppo rigida, paurosa, burocratica e sclerotizzata!

Warren Buffet, sicuramente il più famoso investitore, incredibilmente di successo, che esista, ha espresso tra i vari punti che i giovani che vogliono diventare ricchi devono tenere ben presente: "Sii avido quando gli altri sono paurosi e sii pauroso quando gli altri sono avidi". In poche parole, sii differente dagli altri.

È una prospettiva irriverente, direi da ribelle, simile a quella descritta da Francesca Gino, docente alla Harvard Business School di Boston (*Talento ribelle*, Egea, 2019) che ci dice:

"...mi è capitato di tanto in tanto di incontrare gente che non ha paura di infrangere le regole quando queste costituiscono un freno. Gente capace di mettere in discussione anche gli assunti e i principi in cui crede fermamente, oltre che le norme ampiamente accettate, per identificare invece strategie più creative ed efficaci attraverso cui raggiungere l'eccellenza dei risultati. Così mi sono ritrovata a chiedermi: che cosa potremmo imparare tutti da queste persone? ... Vivere una vita da ribelli è energizzante".

Una sfida irriverente, prima di tutto con se stessi

Promuovere un cambiamento irriverente principalmente verso se stessi è quindi il primo passo verso l'acquisizione di una leadership efficace. È solo accettando attivamente il proprio processo di cambiamento che si può dare un imprinting evolutivo anche alla realtà esterna. Ci viene richiesta una completa apertura mentale che ci permetta di andare oltre il limite imposto dalle cose e/o dalle situazioni, essere flessibili, capire il punto di vista degli altri, interpretarne i comportamenti ed intuirne le esigenze, prendersi un poco gioco della vita, ridere.

Le sfide con se stessi sono le più difficili e impongono una serie di azioni fondamentali e necessarie per ottenere risultati di successo e soddisfacenti:

- credere nella propria capacità di realizzare qualcosa
- essere disposti a sacrificarsi dedicando tempi, energie, risorse;
- essere in grado di comunicare con se stessi
- essere focalizzati e meditativi
- essere determinati
- non cedere alle difficoltà che si frappongono fra noi e il nostro obiettivo
- essere disposti a riconoscere ed accettare i nostri limiti per superarli
- agire
- essere disposti ad accettare i nostri errori, perché vince chi fa più errori, semplicemente perché... ci prova di più!
- essere irriverenti... riderci sopra

1. BUTTA LA SPAZZATURA

Quante persone ti raccontano storie, punti di vista, idee, soluzioni?

Quanti ti dicono che hanno ragione loro ed hai torto tu?

Quanti ti raccontano cosa fare, come farlo, perché farlo?

E soprattutto, quanti ti dicono che è meglio che segui il loro punto di vista e non il tuo?

Beh, concorderai con me che praticamente, siamo quotidianamente bombardati da queste situazioni. Ma prova a domandarti: loro, cioè questi qui che ce la raccontano a noi, *dove hanno appreso* ciò che ci stanno dicendo?

Cioè, da dove derivano le loro certezze, punti di vista, credenze, ecc.?

Come hanno maturato quanto ci stanno dicendo, e soprattutto applicano anche loro quotidianamente ciò che ci dicono?

La risposta l'avrai già in testa da solo. Nella stragrande maggioranza dei casi ti trovi di fronte a persone che ti spiegano cosa devi fare per i seguenti motivi:

- hanno bisogno di dare un senso alla loro vita (*se non dici agli altri cosa fare non ti senti nessuno*)
- hanno sempre fatto così e quindi anche tu devi fare così (*tutti hanno paura di cambiare per cui anche tu non devi farlo*)
- ti fanno rispettare le regole, le leggi, le norme, ecc. (viviamo su un pianeta che ha cambiato qualsiasi norma negli ultimi 100.000 anni, per cui... figurati).

Quando ti trovi di fronte una persona che vuole inculcarti qualche teoria e vuole distruggere le tue, prova ad usare questa tecnica; se qualcuno ti spiega che devi fare qualcosa o comportarti in qualche modo tu chiedigli: “scusa... ma tu come lo sai? Cioè, dove lo hai appreso?”. Questa semplice domanda scatenerà molti dubbi sul tuo interlocutore perché non sempre sa perfettamente da dove derivano le sue credenze. Come non lo sai tu.

E tu come sei messo, da dove arrivano tutte le tue convinzioni: dalla famiglia, dagli amici, dai media? E da te stesso cosa arriva?

Quanto tempo hai dedicato a mettere in discussione i tuoi valori, le tue credenze, tutto ciò su cui si basa la tua vita?

Hai provato a capire come ti si sono maturati nel cervello i dubbi e le incertezze su di te o i sensi di inadeguatezza che a volte ti prendono?

Quindi iniziamo dal primo passo di questo cammino insieme: **butta la spazzatura!** Butta via tutte le credenze non tue e apriti al nuovo.

Impara a cercare personalmente le credenze che ti servono ed a verificare individualmente ciò in cui ti serve credere per vivere al meglio la tua vita.

Leggi, informati, guarda video, film, ascolta persone, vai a teatro, viaggia, emozionati, insomma, fanne di tutti i colori, ma fallo sulla tua pelle, con le tue orecchie, occhi, sistema sensoriale e cerebrale.

Non dare per scontato ciò che ti dicono gli altri e ricorda che spesso quelli che sembrano più affermati dicono le peggiori cose, e tendono a rovinare la tua vita e la tua realizzazione.

Relativamente ai cosiddetti esperti che incontriamo quotidianamente, ti propongo alcuni concetti esposti da Nassim Nicholas Taleb nel suo libro *Il Cigno Nero*:

“Problema delle teste vuote in giacca e cravatta (o problema degli esperti): alcuni professionisti non hanno capacità particolari rispetto al resto della popolazione, ma per qualche ragione, e nonostante i loro risultati empirici, sono considerati esperti: psicologi, clinici, economisti accademici, “esperti” di rischi, statistici, analisti politici, “esperti” finanziari, analisti militari, amministratori delegati, eccetera. Fingono di essere competenti utilizzando linguaggio autorevole, terminologia tecnica e matematica, e *spesso indossano completi costosi*”.

Visto? Non è detto che persone che sembrano molto competenti lo siano veramente. E poi ricorda che è sempre meglio verificare bene le credenze che abbiamo nella testa perché è tramite loro che vediamo la realtà.

Allora dai, butta la spazzatura!

Vediamo di affrontare qualche altro concetto. Indubbiamente negli ultimi anni il tema è stato ampiamente dibattuto, anche se è dai tempi delle scoperte sulla fisica quantistica di Max Planck che si iniziava a parlarne.

La nostra vita è prestabilita?

Cosa determina le risultanze della nostra esistenza?

Possiamo dirci padroni del nostro tempo oppure il nostro destino è già scritto alla nascita?

Conviene darsi da fare come matti per raggiungere gli obiettivi oppure vi sono anche strade più comode, ma comunque efficaci?

Potrei intanto iniziare a darti qualche risposta divertente o curiosa, raccolta qua e là, come: “Tutti conosciamo la stessa verità, la nostra vita consiste in come scegliamo di distorcerla” (W. Allen), oppure: “La logica vi porterà da A a B. L’immaginazione vi porterà dappertutto” (A. Einstein), altrimenti: “Il problema non è mai come farsi venire in mente

qualcosa di nuovo e innovativo ma come eliminare le convinzioni vecchie” (D. Hock, fondatore di Visa).

Eh sì, siamo tutti coinvolti da queste importanti teorie che riguardano il futuro ed il cambiamento, perché, come diceva qualcuno: “Inizia a preoccuparti del futuro, perché è il posto dove passerai il resto della tua vita”.

E noi ci stiamo preoccupando del futuro, vero? Stiamo cercando di capire quali siano i migliori metodi per crearcene uno ed io oggi vorrei focalizzare la tua attenzione su alcuni concetti basilari.

Vediamo un po', ma tu sei capace di visualizzare?

Quanto tempo passi o hai passato ad imparare a visualizzare? Poco? Beh, devo darti una notizia: non ci siamo per niente!

Ma andiamo avanti.

Con il dialogo interiore come siamo messi? Cioè voglio dire, sei consapevole di tutti i pensieri circolari e magari depotenzianti che ti girano nel cervello e ti impediscono di esprimerti completamente? Ah, non ne sai nulla... accidenti, che problema.

Vabbé, proviamo su qualche altro punto.

Come siamo messi con le abitudini o per meglio dire, con la “zona di comfort”? Se non sai di cosa sto parlando, beh allora si impone veramente un nuovo progetto per riprenderti in mano te stesso.

Immagino che ti domanderai cosa c'entrano tutte queste stranezze con il cambiamento ed il futuro?

Eccoti la risposta.

Che si tratti di cambiamento, di rifarsi una vita, di trovare moglie/marito (o lasciarli...), trovare una nuova casa, oppure il parcheggio, di costruirsi un futuro, è molto probabile che lavorare sulle tue abitudini, imparare a visualizzare, uscire dalla tua zona di comfort e altre tecniche che

impareremo insieme ti saranno di grande aiuto.

Difatti, non basta essere stufi dello stato in cui ci troviamo, non basta lamentarci che la realtà non ci piace, ed è ora di smetterla di dire: “accidenti... capitano tutte a me!”.

Non serve, non ti aiuta, non ti proietta in un'altra realtà.

Ciò che ti può aiutare sono differenti modi di pensare e di agire.

Ci vogliono nuovi strumenti mentali e ci vuole molta applicazione e metodo. Insomma, ci vuole un cambiamento.

D'altronde anche S. Francesco d'Assisi diceva: “Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile”; e lui, di certo, di impossibile... se ne intendeva!

Inizia a descrivere bene e a riconsiderare tutte le credenze che hai. Verifica se sono tue, se te le hanno affibbate, o se le hai apprese per paura, omologazione, pigrizia.

Verifica le certezze o dubbi consolidati che nel corso degli anni della tua vita si sono stratificati dentro di te.

Hai mai fatto un po' di pulizia e di aggiornamento?

Hai verificato se ti aiutano o ti intralciano?

Ti sei domandato se sono veramente tue o te le hanno affibbate... e nemmeno lo sapevi?

Prova a guardarti il video di Marco Montemagno, “La trappola della carriera”, e scoprirai quanti errori facciamo nella vita seguendo credenze non nostre che non ci aiutano.

Ti senti poco preparato? Dai, non preoccuparti ci lavoreremo insieme.

Voglio lanciarti qualche altro spunto di riflessione. Hai mai veramente approfondito le potenzialità della tua mente, quali meraviglie si nascondono dentro di te che neppure immaginavi? Prova a guardarti qualche video di Charlie Fantechi su Youtube relativamente all'ipnosi e rimarrai stupito delle sue potenzialità.